



templum

n.1 / febbraio 2010

Periodico dell'Associazione Culturale Amici di San Bevignate, via del Bosso, 13 - 06131, Montemalbe, Perugia - *Direttore responsabile* Luciano Gianfilippi

Renzo Pardi. Un illustre studioso

L'Associazione culturale Amici di San Bevignate ritiene doveroso rendere omaggio a Renzo Pardi, che con la sua opera di traduzione dal tedesco di un fondamentale testo sulla storia dei templari, ha consentito agli studiosi e agli appassionati di approfondire la conoscenza di un ordine monastico cavalleresco presente in Europa, in Terrasanta e nel nostro Paese.

Si onora altresì una persona che elesse come sua seconda patria la città di Perugia nella quale diffuse le sue grandi doti di modestia e sapienza.

Renzo Pardi nacque a Tarquinia il 18 gennaio del 1926. Dopo la laurea in architettura conseguita nel 1952 presso l'Università di Roma, nel 1955 vinse il concorso di funzionario delle Antichità e Belle Arti a Perugia dove si trasferì definitivamente.

Quivi divenne stretto collaboratore del Soprintendente architetto Gisberto Martelli grande studioso di architettura antica e di architettura medievale umbra, di cui ha lasciato importanti studi.

Dello stesso Martelli seguì le orme e i trasferimenti, dal momento che fu designato a succedergli alla dirigenza della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie dell'Umbria (1966-1974) e successivamente come Soprintendente della Lombardia (1974-1976).

Dopo l'istituzione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (1975), Pardi fu nominato ispettore centrale presso il nuovo dicastero (1976).

Successivamente lasciò in anticipo l'incarico ministeriale con proprie dimissioni nel 1985, per dedicarsi a tempo pieno alla storia dell'architettura religiosa e civile umbra di età medievale e alla storia dei Templari e Ospitalieri, delle loro testimonianze architettoniche, che rimangono presenza costante dei suoi interessi scientifici, nel più ampio contesto delle architetture religiose e civili



medievali italiane, europee e del vicino oriente, verificando di persona i diversi siti nel corso di viaggi in Siria, Libano, Israele, Palestina, Giordania. Significativa la sua partecipazione a convegni internazionali sui Templari tenuti a Perugia nel 1984 e nel maggio del 2005.

Con la sua morte sopraggiunta il 2 dicembre 2005 l'ambiente culturale perugino perde una sua personalità di spicco.

I Gran Maestri Templari Sintesi di una lectio di Renzo Pardi del 15 febbraio 2005

Inizierò a descrivere il libro di Marie Louise Bulst-Thiele concernente l'Ordine Templare ed i suoi Gran Maestri facendo presente che in una nota redazionale iniziale ho posto in rilievo alcuni accorgimenti necessari per una agevole lettura del volume, del quale ho cercato di riprodurre nel nostro idioma la chiarezza della forma originale, come anche di esse-

re il più vicino possibile alla esposizione del periodare germanico.

Il libro fissa definitivamente il numero dei Grandi Maestri, le date d'inizio e fine del loro magistero, i rapporti col papato, e con i vari Re ed Imperatori d'Europa, con i sultani d'Egitto, con i diversi Emirati. Esso contiene inoltre riferimenti riguardanti gli sterminati eserciti mongoli che attaccarono ripetutamente Persia, Siria ed Iraq guidati dal Khan Hulagu, nipote di Gengis Khan. Si parla poi della resa dei conti tra i Templari ed il Re di Francia Filippo IV il Bello, che li ingannò e li condannò al rogo, nascondendosi dietro alla Santa Inquisizione ed ai funzionari della corte reale.

Ciononostante non vi è dubbio che il controverso sovrano abbia sempre governato a favore del trono di Francia e della Nazione stessa. Infatti gli viene riconosciuta una saggia politica finanziaria, l'istituzione di una corte dei conti, l'imposizione ai Vassalli di sostituire l'obbligo del servizio militare con il versamento di una congrua somma. Con le entrate così raccolte si poteva ricorrere all'aiuto di compagnie di ventura, per rinforzare l'esercito.

Una domanda alla quale va risposto, anche se brevemente e superficialmente in confronto ai volumi dell'Alphandéry-Dupront e dell'Erdmann, è il perché si dette il fenomeno crociato con le conseguenti spedizioni in Medio Oriente. Si può affermare in linea generale che fu la propaganda ecclesiastica ad eccitare gli animi presentando l'immagine dello squallore e dell'offesa recata ai cristiani, "infedeli", oltre che alle memorie ed agli edifici del cristianesimo. Ma più concretamente si volevano anche vendicare le ruberie e le stragi alle quali venivano sottoposte le carovane dei pellegrini nel lungo percorso dall'Europa a Gerusalemme, fino al fiume Giordano, attraverso l'asprissimo deserto di Giuda, per ripetere la cerimonia del Battesimo laddove Giovanni aveva battezzato Gesù.

quel tempo del tutto sconosciuto, salvo i fantasiosi racconti dei mercanti che fin dal secolo XI frequentavano i mercati di Alessandria, Antiochia,

tra l'attuale Turchia e l'Egitto. Il nuovo grande Stato poneva in serio pericolo la sopravvivenza dei Crociati in Medio Oriente, tra i quali si

scorta armata a quelli di una temibile forza di combattimento costituente, con i Giovanniti e i Cavalieri tedeschi, il nocciolo duro degli eserciti cristiani nelle continue battaglie che fu necessario sostenere contro le schiere islamiche. Due illustri viaggiatori, che fruito della protezione addirittura del Gran Maestro templare Tommaso Berardi, furono i fratelli Maffeo e Nicolò Polo col figlio Marco che da Gerusalemme, dove prelevarono l'olio Santo per il Gran Khan dei Mongoli, si diressero verso l'Armenia circa nell'anno 1271, per poi proseguire verso il favoloso Catai, cioè la Cina. Gli altri due Ordini cavallereschi, i Giovanniti ed i Teutonici, erano stati istituiti per la cura ospedaliera delle

Marie Louise Bulst Thiele

Sacrae Domus Militiae Templi Hierosolymitani Magistri

Ricerche sulla storia dell'ordine dei Templari 1118/9 - 1314

I Gran Maestri Templari

Traduzione a cura di
Renzo Pardi



VOLUMNIA
EDITRICE IN PERUGIA



Latakia, Acri (Accon) e così via elencando.

Ma è tempo di parlare dell'Ordine cavalleresco dei Templari, la cui storia si estende da circa il 1118 al 1307. Il sesto Gran Maestro Bertran de Blanchefort (1156-1169) prevede con molta lucidità la nefasta riunione della Siria con l'Egitto in un unico

ponevano anche i tre tradizionali Ordini cavallereschi, vale a dire Templari, Ospitalieri di San Giovanni (poi di Rodi e di Malta) ed i Teutonici. I loro ruoli furono inizialmente ben definiti, mediante la suddivisione dei rispettivi compiti assistenziali. Ai Templari spettava la protezione dei pellegrini lungo le malsicure vie di



Crac des Chevaliers, Siria

popolazioni d'Outremer, e loro malgrado furono costretti ad impugnare la spada ed a partecipare alle imprese belliche dei Re e dei grandi feudatari di quei territori. In particolare i Giovanniti in Gerusalemme occupavano l'intera area dell'attuale Grand Bazar lungo la King David Street, dove si situava la chiesa bizantina Giustiniana di San Giovanni Battista, al quale santo l'Ordine si era votato con un enorme ospedale e con un altrettanto gran pellegrinaio.

Willbrand Von Oldenburg che visitò simile struttura, riferisce che era capace di ospitare fino a 2000 pazienti.

I cavalieri veri e propri di tali Ordini di cui costituivano l'élite, erano numericamente molto limitati; per i



Templari si avanza la cifra di circa 500 persone al massimo. Ad essi si affiancava altra truppa comprendente sergenti, famuli, turcopoli (cioè cavalleria leggera reclutata sul posto) e mercenari, che in caso di battaglia rappresentavano la fanteria e la milizia a cavallo.

Lo Smail ritiene che il rapporto tra cavalieri e ausiliari fosse uno a dieci, di modo che si arriverebbe ad una forza complessiva di 5000 uomini. Tuttavia crederei che la forza di combattimento dovesse aggirarsi sui 3000 uomini, poiché occorreva difendere anche le città, i castelli e le campagne e provvedere ai servizi logistici come le salmerie, le armature, il vestiario, le macchine da guerra e così via elencando. Di conseguenza un certo numero di uomini doveva necessariamente restare indietro, mentre altri dovevano rimanere in Europa per l'amministrazione dei beni dell'Ordi-

poiché l'intero esercito cristiano fu fatto prigioniero. I Templari e gli Ospitalieri furono decapitati in quanto costituivano i contingenti più pericolosi per i musulmani.

Al centro della colonna dei militari venivano collocati i carriaggi, le donne ed i pellegrini, ciò che rappre-

Crociati ed Europei furono progressivamente scacciati dalla Terrasanta. L'ultima città a cadere fu San Giovanni d'Acri, detta anche Acri oppure Accon.

In un'Europa che ormai non aveva più alcun interesse a proseguire le Crociate, i Templari tornarono in

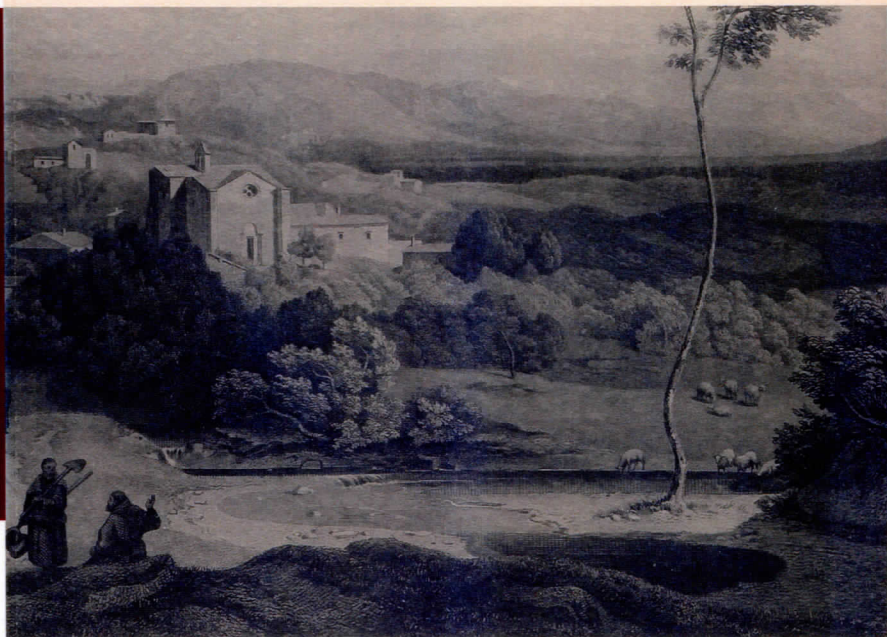
Renzo Pardi

Architettura templare e crociata 1118/9 - 1314



ne e del loro sfruttamento.

I cavalieri indossavano pesanti armature e costituivano per così dire la forza corazzata. Le fonti riferiscono che era molto difficile resistere alla loro carica e, appunto per tale motivo, le schiere musulmane allo scatenarsi dell'assalto si disperdevano e fingevano di fuggire in tutte le direzioni, per successivamente riunirsi e ritornare all'attacco. Durante le marce di trasferimento i Templari si alternavano con i Giovanniti nel formare l'avanguardia o la retroguardia della colonna degli armati, che erano i due punti più pericolosi della schiera. Alla battaglia di Hattin presso il lago di Tiberiade, toccò alla retroguardia templare di essere attaccata alle spalle; lo scontro si risolse in un disastro



VOLUMNIA
EDITRICE IN PERUGIA

sentava un oneroso gravame impedito la rapidità di spostamento e di manovra a tutto beneficio delle schiere islamiche, dove prevalevano le scorrerie della cavalleria leggera, lasciando alle fanterie di intervenire per ultime, il compito del colpo di grazia ad un avversario ormai fiaccato e scompaginato.

Francia dove trovarono un'accoglienza tutt'altro che favorevole.

Contro di loro si crearono accuse di superbia, prepotenza, rapacità ed eresia alle quali si aggiungeva quella della viltà. In breve vennero malvisti anche dal Re di Francia il quale montò contro l'Ordine un gran processo, con ben 120 capi di imputazio-

ne, al termine del quale si ebbero parecchie condanne al rogo.

A questo punto viene fatto di chiedersi perché l'Ordine Templare sia stato preso di mira, mentre gli Ospitalieri ed i Teutonici riuscirono a salvarsi.

Il fatto è che gli Ospitalieri si erano impadroniti dell'isola di Rodi il 15 agosto 1308, e lì rimasero oltre due secoli; i Teutonici avevano incominciato a spingersi verso l'Est germanico già dagli ultimi anni del XIII secolo colonizzando e convertendo con la forza al Cristianesimo i popoli slavi

È evidente che entrambi gli Ordini erano difficilmente raggiungibili con mandati di arresto. È possibile che essi, vista la misera sorte dei Templari si siano prudentemente tenuti alla larga dalla monarchia francese e dal papato debole, impotente e disinformato. Infatti il Papa Clemente V poteva ben temere di far la fine di Bonifacio VIII a suon di ceffoni se non di peggio.

Ai Templari, nel corso di interminabili interrogatori, sotto tortura, fu lasciato credere che se avessero am-

il legno ed i chiodi della Crocifissione, la Veronica, in altre parole il fazzoletto che ne asciugò il sangue mentre si trascinava verso il patibolo, ed infine il famoso Mandyllion, attualmente chiamato Santa Sindone, custodita nel Duomo di Torino.

L'autrice tedesca del nostro volume non ha assolutamente fatto cenno al trasporto del materiale di valore venale o religioso, da Cipro a Parigi o ad altra città della Francia, né emerge alcun documento che i Templari abbiano custodito il Gral, cioè il cali-



Castello di Sidone, Libano

lungo la costa meridionale del mar Baltico. Ivi fondarono un vero e proprio stato che ebbe la sua capitale a Marienburg, un'enorme fortezza situata quasi allo sbocco delle Vistola, in Polonia.

www.amicisanbevignate.it

Registrazione Tribunale di Perugia
n.26/2006 del 1.02.2006

Comitato di redazione

Gianfranco Cialini, Fabrizio Fabbri
Luciano Gianfilippi, Mario Olivieri
Luisa Proietti

Progetto grafico,

videoimpaginazione e stampa digitale
Studio Fabbri, Perugia

messo le colpe sarebbero stati risparmiati. Inoltre fu deliberatamente sfruttata la loro ignoranza in ordine alla differenza tra la confessione sacramentale e quella disciplinare, cioè militare.

Per quanto riguarda il loro favoloso tesoro, esso era custodito nel castello di Atlit, a sud di Haifa, donde fu trasferito nella fortezza sorgente sopra l'isolotto davanti a Sidone e successivamente da lì a Cipro. Se questo tesoro sia stato poi spedito da Cipro in Francia, non emerge da alcun documento, ragion per cui dovrebbe semmai essere ricercato in quell'isola e non a Parigi.

È noto, peraltro, che tra le preziosità erano elencate presunte reliquie della Passione di Cristo, quali ad esempio

ce di Gesù nell'ultima cena, salvo che nel poema che il trovatore Wolfram von Eschenbach, unitamente ad altri, dedicò alla leggenda di Lohengrin.

L'accurato volume di Marie Louise Bulst-Thiele riferisce esaurientemente i fatti, sostenuto da estesissime annotazioni nelle quali sono esposti documenti dell'epoca e precisi richiami alle opere dei più insigni studiosi che si sono occupati dello stesso argomento. Da parte mia, ritengo di avere posto a disposizione di ricercatori o di semplici appassionati dell'argomento di cui trattasi un volume che a mio giudizio è tra i più seri e veritieri studi sulla vita e sulla morte dell'Ordine Templare.

Renzo Pardi